



Hanno contribuito:

A. AVERARDI	A. MUSSATTI
G. BASILICO	M.A. PILATO
L. DE PROPRIIS	S. PILIU
M. GIUSTI	E. RAFFA
C. MARINO	R. SANTUCCI
D. MICALI	

Direttore Responsabile: **Riccardo Bolognesi**

Direttore Scientifico: **Giorgetta Basilico**



**OPEN
ACCESS**

ISSN: **2784-9422**

Gli Organigrammi della rivista possono essere consultati direttamente sul sito internet insieme al Codice Etico e alle modalità per sottoporre alla redazione un proprio contributo.

Copyright 2023

Giustizia - Rivista giuridica on line open access dell'Associazione APL

Periodicità: semestrale

e-ISSN 2784-9422

Registrazione del Tribunale di Roma al numero 75/2020 del Registro Stampa del 29 luglio 2020

Indirizzo Internet <https://rivistagiustizia.it>

Direttore responsabile: Riccardo Bolognesi

Direttore scientifico: Giorgetta Basilico

Direzione e Redazione

Via Cola di Rienzo, 28 - 00192 Roma

email: redazione@rivistagiustizia.it - Tel. 06 3260 9166

Editing e Diffusione:

EDIZIONI DISCENDO AGITUR®

Bibliografica Giuridica Ciampi

00195 ROMA - Viale Carso, 55 - Tel. 06 8673 1273

web: <https://ciampi.com>

INDICE

FORUM

Editoriale.....	5
GIORGETTA BASILICO <i>La mediazione come fenomeno culturale condiviso: attualità o tendenza?</i> <i>Sulla capacità della legge di riforma processuale del 2022/23 di fornire una risposta.....</i>	7
CONCETTA MARINO <i>Mediazione obbligatoria ope legis e ope iudicis dopo la riforma Cartabia.....</i>	22
DAMIANO MICALI <i>La negoziazione assistita nella riforma del processo civile</i>	39
MARIA ALORIS PILATO <i>La realtà dialogica: conflitto e mediazione</i>	61

ARTICOLI E SAGGI

ANDREA AVERARDI <i>Domaines sensibles e autorità di garanzia. Il caso dei garanti regionali delle persone private della libertà e per l'infanzia e l'adolescenza.....</i>	79
SALVATORE PILIU <i>Origens de legislação europeia e italiana em matéria de infrações de segurança informática</i>	110
ELENA RAFFA <i>Sulla legittimità a fini difensivi delle registrazioni di conversazioni tra presenti</i>	131
ROSARIO SANTUCCI <i>Uno sguardo al diritto antidiscriminatorio di genere tra tecniche tradizionali e innovazioni.....</i>	154

NOTE A SENTENZA

Corte Cost. 9 giugno 2022 n. 143 con nota di LUIGI DE PROPRI.....	183
<i>La cancellazione della trascrizione delle domande giudiziali dopo il secondo vaglio della Consulta.....</i>	192
Cons. St., Ad. Plen., sent. 13 febbraio 2023 n. 5 con nota di AGNESE MUSSATTI.....	211
<i>Il vincolo culturale è sull'immobile, ma può tutelarne anche l'uso. Tutto cambia affinché nulla cambi?</i>	224

RECENSIONI

MARIA GIUSTI - <i>Recensione a Gianpietro Quiriconi, Il contratto di management artistico, in Storia e Diritti della Comunicazione Culturale Discendo Agitur, Roma 2022.....</i>	253
---	-----

MARIA GIUSTI

(Assegnista di ricerca di Diritto amministrativo nell'Università degli Studi della Tuscia)

Recensione a GIANPIETRO QUIRICONI, *Il contratto di management artistico, in Storia e Diritti della Comunicazione Culturale, Discendo Agitur, Roma 2022*

Sebbene il settore dello spettacolo coinvolga un'ampia gamma di attori e molteplici interessi, il suo esame nel panorama giuridico italiano ha ricevuto un'attenzione limitata. Questa circostanza ha talvolta ostacolato la piena comprensione delle peculiarità del mondo dello spettacolo, compromettendo l'elaborazione di un quadro normativo adeguato.

Un esempio eloquente in questo senso attiene alla normativa in materia di previdenza e assistenza sociale. Nonostante le forme di occupazione peculiari ("intermittenti") nel settore dello spettacolo, per molto tempo non sono state previste tutele particolari per i lavoratori del comparto. Di conseguenza, è stata compromessa la capacità di attori, registi e sceneggiatori di maturare i requisiti necessari per accedere a benefici essenziali come le indennità di disoccupazione, malattia e maternità. Solo a seguito della pandemia di Covid-19, che ha accentuato questi problemi, il legislatore ha acquisito una piena consapevolezza della necessità di intervenire. Ha disegnato, allora, strumenti di sostegno specifici per gli artisti dello spettacolo, diversi da quelli applicati alla generalità dei lavoratori.

Il lavoro di Gianpietro Quiriconi (*Discendo Agitur*, 2022) si inserisce in questo panorama, offrendo un'analisi approfondita di un negozio particolarmente rilevante per il mondo dello spettacolo e non tipizzato dal legislatore: il "contratto di management artistico".

Il libro si apre con un'introduzione storica che ricostruisce come gli artisti del settore dello spettacolo abbiano raramente curato in via diretta i propri interessi economici e professionali e negoziato in autonomia i propri contratti. Si sono infatti affidati principalmente a soggetti esterni, dotati di maggiori competenze manageriali. Queste figure hanno iniziato ad emergere nella seconda metà del Settecento, in corrispondenza dell'affrancamento degli artisti da nobiltà e clero.

Col passare del tempo, le figure impegnate a rappresentare e gestire gli interessi degli artisti, inizialmente occasionali e di natura eterogenea, hanno assunto un carattere più stabile e professionale. Identificati in modi diversi a seconda del contesto e del periodo (“impresari”, “agenti”, “rappresentanti”, “procacciatori” e “intermediari”), in tempi recenti questi soggetti hanno assunto in via di prassi la denominazione di “manager artistici”.

L’Autore descrive nel dettaglio il ruolo che il manager artistico esercita all’interno del settore dello spettacolo. Gestisce le attività e i diritti dell’artista, negoziando e talvolta stipulando contratti con le parti interessate alle sue prestazioni. Mette inoltre a disposizione del suo assistito la propria rete di contatti e gli offre supporto in ambito economico, legale e fiscale. In aggiunta, tende a consigliare l’artista nelle decisioni di carriera e collabora alla definizione della strategia di sviluppo e promozione della sua attività, assicurandogli anche visibilità e attenzione mediatica. Per il suo servizio, il manager generalmente riceve una percentuale dei guadagni dell’assistito, di solito attorno al 20%.

Delineate le funzioni del manager artistico, l’Autore si focalizza sul contratto che lo lega all’artista. Ne emerge che il negozio in esame ha avuto una vita giuridica piuttosto “tormentata”. Sia la dottrina che la giurisprudenza hanno spesso guardato con sospetto alla figura del manager artistico, mettendo in discussione la legittimità della sua attività. A lungo hanno ritenuto che il contratto di management artistico potesse compromettere la capacità dell’artista di scegliere i propri committenti in mancanza di interposizioni obbligate, in violazione della libertà lavorativa di cui all’art. 4 Cost.

L’Autore esamina in modo critico questo orientamento, solo di recente superato dalla giurisprudenza. Evidenzia che ha ommesso di cogliere che il contratto in esame è funzionale alla regolazione di interessi meritevoli di tutela, e anche che non ha tenuto pienamente conto di come il relativo rapporto sia evoluto nel corso del tempo, garantendo all’artista condizioni più favorevoli e maggiori diritti. Peraltro, l’orientamento della giurisprudenza in esame ha trascurato di considerare che il contratto ha progressivamente acquisito un contenuto sempre più complesso: il manager non si limita alla mera ricerca di opportunità lavorative per l’artista, impegnandosi piuttosto a sostenerlo nel complesso della sua attività professionale. L’Autore procede inoltre all’inquadramento giuridico del negozio di management artistico e all’individuazione della disciplina giuridica applicabile. A questo scopo, analizza i diversi contratti tipizzati dalla legge che presentano elementi comu-

ni con il negozio in esame, così da verificare la possibilità di assimilazione del secondo nell'alveo dei primi. Conclude che quello di management artistico è un contratto atipico la cui causa è costituita dalla fusione delle cause di più contratti tipici. Tra queste, risulta prevalente quella del contratto di mandato; pertanto, la disciplina legislativa cui fare riferimento è quella relativa a quest'ultimo.

In conclusione, il lavoro di Gianpietro Quiriconi contribuisce a diffondere una più ampia comprensione delle dinamiche del settore dello spettacolo, spesso complesse e non pienamente valorizzate dal punto di vista giuridico. L'analisi può risultare di interesse non solo per gli studiosi interessati al diritto dello spettacolo, ma anche per i professionisti del comparto, che potranno ritrovare nel testo una riflessione critica su temi e problemi con cui si confrontano quotidianamente.